

Video, abiti e... oche nello studio di Castiglioni

Diciotto artisti dialogano con gli oggetti del designer

Inaugura oggi alla Fondazione Achille Castiglioni la mostra «Le regole del gioco» prodotta dalla Triennale a cura di Luca Lo Pinto e sotto la direzione artistica di Edoardo Bonaspetti (piazza Castello 27, vernice dalle 15 alle 19.30, da domani fino all'11 aprile visite solo su prenotazione tel. 02.80.53.606, fondazione@achillecastiglioni.it). Si tratta della terza mostra che Lo Pinto concepisce all'interno di una Casa Museo anche se in questo caso più che di una casa si tratta dello studio di uno dei più grandi designer del Novecento. La prima, ormai una decina d'anni fa, fu quella nella Casa Museo di Mario Praz, la seconda nella Casa Museo di Giorgio De Chirico. «Mi affascinano questi spazi privati che raccontano così tanto di chi li ha vissuti», spiega Lo Pinto, classe '81 romano, dallo scorso maggio curatore alla Kunsthalle di Vienna e fondatore della rivista d'arte «Nero».

Il presente progetto espositivo coinvolge diciotto artisti italiani e stranieri di fama internazionale che sono stati invitati a dialogare con gli oggetti disegnati da Achille Castiglioni. «Dei suoi progetti ho sempre apprezzato l'assenza di artificiosità e la capacità di coniugare il rigore della razionalità al lato più ironico», dice Lo Pinto. «Lo sgabello Sella è uno dei miei preferiti, ideato da Castiglioni per sedersi giusto il tempo di una telefona-

ta». Nei mesi passati Lo Pinto ha invitato gli artisti (tutti viventi a parte due) a visitare la Fondazione e a studiarne le specificità affinché entrassero in contatto con gli oggetti progettati da Castiglioni ma anche con il suo *modus operandi*. «Gli artisti coinvolti hanno linguaggi espressivi eterogenei», continua Lo Pinto. «È fondamentale che sappiano sorprendermi».

Così ci sarà l'abito-ritratto di Patrick Tuttofuoco, il libro di firme e schizzi di Stefano Arienti, la video-performance di Riccardo Previdi, le lampadine serigrafate di Céline Con-

dorelli, le oche portate nello studio dall'artista americano Jason Dodge la cui esperienza sarà solo raccontata. Tra i diciotto nomi solo due sono designer: Martino Gamper e Max Lamb la cui concezione del design profondamente «manuale» è però agli antipodi rispetto a quella di Castiglioni così legata all'industrial design. Lo Pinto non ha voluto fornire agli artisti alcun vincolo tematico o linguistico: «il bello di «Le regole del gioco» è proprio quello di non avere regole, proprio come il gioco».

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rigosa eleganza Uno scorcio della Fondazione Castiglioni con alcuni degli oggetti simbolo del grande designer milanese (foto Giovanna Silva). La mostra «Le regole del gioco» li mette a colloquio con le creazioni di 18 artisti italiani e stranieri

Teatro San Babila

Riflessioni semiserie sull'amore e l'abbandono



Commedia Cesare Bocci e Marco Bonini in un momento di «Ospiti» di Angelo Longoni in scena da stasera al 1 marzo al Teatro San Babila (corso Venezia 2, ore 20.30, biglietti 22/27, 50 euro, tel. 02.79.80.10)

«Leo, Sara, Franco, tre disadattati senza fissa dimora convinti che quando si è innamorati si dà il meglio e il peggio di sé». Per parlare di amore l'autore e regista Angelo Longoni propone «Ospiti», una commedia dove perfino lo stalking fa ridere. Il tutto si svolge nella casa di Giorgio, un tipo mondano, l'unico a non apparire mai in scena. Ospiti del suo appartamento la sua ex Sara (Eleonora Ivone), una modella che si comporta come un'adolescente, e il fragile e violento Franco (Marco Bonini), suo ex fidanzato, che non accettando la fine della relazione, la molesta senza sosta. Chiude il cerchio Leo (Cesare Bocci, il Mimì Augello di Montalbano), autore comico in crisi, il parafulmine su cui cadranno tutte le nevrosi degli altri due. «Leo sta uscendo da una separazione che lo sta massacrando, vive nel caos, la sua vita va rotoli», spiega Bocci, «saranno in molti a immedesimarsi in lui». Tra scambi di persona, battute fulminanti e desideri non corrisposti, «Ospiti» è l'occasione per riflettere, divertendosi, sulla questione violenza.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA